

VOCE AMICA

BOLLETTINO DELLA PARROCCHIA DI
SALCE (Belluno)



L'assetto cristiano del mondo nel radiomessaggio natalizio del Papa

Tra i tanti discorsi che il Papa in questi ultimi mesi ha avuto occasione di rivolgere, assume straordinaria importanza il radio messaggio ascoltato nella vigilia di Natale da tutto il mondo.

Una stella che non tramonta.

Nell'esordio il Pontefice ha ricordato che la stella indicatrice della culla del Redentore risplende nel cielo del cristianesimo da venti secoli. Attraverso le bufere del mondo la stella non conobbe, non conosce, non conoscerà tramonti.

Essa ammonisce a non mai disperare: splende sopra i popoli, quand'anche sulla terra si addensino i cupi turbini generatori di stragi e miserie.

I dolori del Padre.

Accennando al conflitto che per il terzo anno dilania l'umanità e affermando che i dolori dei figli sono dolori del Padre, Sua Santità ha rilevato che se l'occhio non mirasse più su della materia e della carne, appena troverebbe qualche ragione di conforto.

«Certo, ammirabili, ha soggiunto S. S. sono i molteplici spettacoli di indomito valore nella difesa del diritto e del suolo natio: di serenità nel dolore.

Ma pure con angoscia che ci preme l'animo pensiamo ai terribili scontri d'armi e di sangue, alla infelice sorte dei prigionieri e feriti, alle sofferenze corporali e spirituali, alle distruzioni e rovine, ai milioni di genti gettate nella miseria e nell'inedia.

La colpa è degli uomini.

Il Pontefice soffermandosi a parlare delle cause delle odierne rovine ha efficacemente risposto a coloro che pretenderebbero di asserire che il cristianesimo è venuto meno alla sua missione.

«No: il Cristianesimo, la cui forza deriva dalla Colui che è via, verità e vita e sta e starà con esso fino alla fine dei secoli, non è venuto meno alla sua missione; ma gli uomini si sono ribellati al Cristianesimo: si sono foggiate un cristianesimo a loro talento, un nuovo idolo che non salva, che non ripugna alle passioni, all'avidità dell'oro, una nuova religione senza anima o un'anima senza religione, una

maschera di morto cristianesimo senza lo spirito di Cristo.

Più avanti il Papa ha deplorato l'anemia religiosa che ha colpito molti popoli europei e ha indicato l'origine di questo grande male, e di tutti i mali derivati da esso, nella lotta che i nemici di Cristo e della Chiesa hanno condotto con ogni mezzo contro la religione.

La Chiesa non condanna il progresso umano.

Rinnovato l'atto di accusa contro ogni forma di materialismo, negatore di Dio e del bene, Pio XII ha precisato che la condanna della Chiesa non si estende certo al progresso tecnico.

«Noi non condanniamo ciò che è dono di Dio, il quale, come ci fa sorgere il pane dalle zolle della terra, nelle viscere del suolo nasconde tesori di fuoco, di metalli, di pietre preziose da scavarsi dalla mano dell'uomo per i suoi bisogni, ma l'abuso che se n'è fatto, per cui la tecnica è diventata punitrice di se stessa.

Volgendo alla fine del suo discorso il Papa ha indicato i fondamenti morali su cui il mondo, dopo il travaglio della guerra, potrà trovare una pace durevole e feconda riassumendo in

Cinque punti

ciò che non può trovar posto nell'assetto cristiano del mondo.

Nel campo di un nuovo ordinamento, fondato sui principi morali, non vi è posto per la lesione della libertà, integrità e sicurezza di altre Nazioni, qualunque sia la loro estensione territoriale o la loro capacità di difesa: non vi è posto per la oppressione aperta o subdola delle minoranze nazionali, per l'impedimento e la contrazione delle loro capacità economiche, per la limitazione della loro naturale fecondità; non vi è posto per i ristretti calcoli egoistici, tendenti ad accaparrarsi le fonti economiche e le materie di uso comune in maniera che le nazioni meno favorite della natura, ne restino escluse; non vi è posto, una volta eliminati i più pericolosi focolai di conflitti armati, per una guerra totale, né per una sfrenata corsa agli armamenti; non vi è posto per la persecuzione della Religione e della Chiesa.

L'aurora invocata.

A questo punto il S. Padre ha accennato con accoramento a dolorose forme di vessazione contro il cattolicesimo ed ha soggiunto: «Noi amiamo, ce n'è testimonia Dio, con uguale affetto tutti i popoli, senza alcuna eccezione, e per evitare anche solo l'apparenza di essere mossi da spirito di parte Ci siamo imposti finora il massimo riserbo; ma le disposizioni contro la Chiesa e gli scopi che esse perseguono, sono tali da sentirCi obbligati, in nome della verità a pronunciare una parola, anche perché non ne nasca, per disavventura, smarrimento fra i fedeli».

Infine sciolto un inno a Roma cristiana, il Papa ha invocato la benedizione sugli uomini tutti ed ha auspicato che spunti l'aurora di quel giorno, in cui con gaudium nazioni e reggitori, sgombrato l'animo dai timori di insidie e riprese di conflitti, trasformeranno le spade, laceratrici di umani petti, in aratri solcanti al sole della benedizione divina il fecondo seno della terra, per strapparle un pane bagnato di sudore, ma non più di sangue e di lacrime.

PAROLE DI FEDE - DIO

Giovani, ricorda:

Dio è il tuo Creatore e Signore. A lui devi rispetto, onore e gloria.

Egli ti ha amato e ti ama di un eterno amore: ti circonda colle sue cure, ti perseguita colla sua grazia.

La sua legge è una legge di amore: i suoi richiami sono quelli di un padre, di un fratello, di un amico.

Egli ha messo nel tuo cuore l'ardente sete di felicità. Non è vero che senti il bisogno di essere felice?

Se il tuo cuore è inquieto e agitato come un mare in tempesta, è perché tu cerchi la felicità fuori della Legge di Dio. Cercala nel suo amore divino e l'avrai.

Dio ti ha creato per la verità, la bontà e la giustizia.

Il mondo è nemico di Dio come la tenebra è nemica della Luce, come il gelo è nemico del fuoco, come la passione è nemica dell'amore.

Udite, o genti, voi che desiderate il Paradiso, servite, onorate Maria SS. e troverete la vita eterna».

S. Bonaventura

La campagna contro la bestemmia

Nel dicembre (u. s. a Belluno ed in gennaio a Feltre) si tenne con esito confortante una settimana di predicazione e di funzioni riparatorie contro la bestemmia.

Il bisogno di intensificare questa lotta contro l'orribile vizio, di illuminare tante povere menti sulla realtà e mostruosità del nefando linguaggio si fa di giorno più impellente.

E' necessario che tutti comprendano come la bestemmia sia un vero delitto e contro Dio e contro la coscienza religiosa del popolo e contro l'ordine sociale.

LA BESTEMMIA È UN DELITTO

1. Contro Dio.

La bestemmia è il più orrendo delitto di cui può macchiarsi l'uomo. Questa asserzione non è esagerata. Dio, oltre che nostro Creatore, è nostro Padre amatissimo, al quale noi siamo tenuti a ogni onore e gloria. Come suoi figli degeneri noi possiamo offenderlo con il violare i suoi precetti, ma la nostra colpa assume la sua più esecranda gravità quando con parole o con atti, tentiamo di disonorarlo e lanciamo contro di Lui il nostro insulto cioè quando lo bestemmiamo.

2. Contro la coscienza religiosa del popolo.

La bestemmia è anche delitto contro la coscienza religiosa del popolo, e lo offende in ciò che è più sacro e più caro: il sentimento d'amore filiale che l'unisce a Dio Padre.

Al credenti nulla è più sacro della loro pietà verso Dio Padre, e perciò nulla di più doloroso ed esecrando della bestemmia che, oltraggiando la sua maestà è insulto alla loro coscienza, è delitto contro la loro fede più preziosa d'ogni altro sentimento.

3. Contro l'ordine sociale.

Dove non sono rispettati (e fatti rispettare) i diritti Sovrani di Dio e di Cristo può reggersi l'ordine sociale? Se si oltraggia l'autorità di Dio, si rispetterà forse quella degli uomini? Se si dilleggiano i sentimenti più venerandi, quale nobile senso avrà ancora stima e valore? E ove autorità e nobili sensi sono vituperati, come può star solido l'ordine civile?

E' vera follia pretendere che si regga l'edificio mentre se ne sgretolano le fondamenta.

Per combattere la bestemmia

In pratica come si fa?

COMINCIA DA TE

se ne hai bisogno. Ti scappa di bocca qualche bestemmia?

Basta, d'ora innanzi. Mordi la lingua, frena l'ira, cerca qualche altro intercalare; sorvegliati te stesso, e reagisci contro il mal vezzo, continuamente, fortemente, cristianamente.

Costerà fatica, ne conveniamo. Ma in compenso, qual soddisfazione poi per chi può dire: *mi sono superato, ho vinto.*

A CASA TUA

di' a tutti i tuoi, di non voler udire bestemmie a nessun patto.

E allora potranno darsi casi... diversi. Sono tuoi figlioli che bestemmiano? Giù un manrovescio! Uno oggi, uno domani; quella bocca alfine si pulirà.

Sono operai a giornata? In casa mia, nel mio negozio, nei miei poderi — dirai loro — bestemmia non si può. Diversamente il lavoro ci sarà per gente che abbia lingua netta.

CON AMICI E CON ESTRANEI.

Cogli amici stringi un patto:

Niente bestemmie e niente sconcezze, se volete che l'amicizia sia lunga. Diversamente la stroncherò, di netto, a qualunque costo.

Cogli estranei contenti così: alla loro prima bestemmia, disapprovalo garbatamente, ma fermamente. Alla seconda, ammoniscilo e dichiara di non poterlo tollerare. Alla terza, piantalo in asso, e pianta ogni affare che tu abbia avviato con esso. Se sei con molti altri, alle bestemmie rispondi «Prego, non bestemmiate». Se persistono, di' franco la tua disapprovazione, invitandoli a smettere. Avrai il consenso di tutti gli onesti!

COI DIPENDENTI.

Sono fabbri, falegnami, manovali, che lavorano presso di te, al tuo servizio? Badino a lavorare colle mani: saran pagati. Ma si guardino ben ben di lavorare con la lingua: di bestemmie e fare cattivi discorsi, perchè in questo caso conosceranno la via dell'uscio. E chi non vuol intendere da quest'orecchio, se ne vada pure. Prenderò altri artigiani che rispettino la mia fede e la mia volontà.

NEGLI AFFARI

stipuli contratti con capomastri, con impiegati? Nel contratto poni tanto di condizione: *Niente bestemmie, pena il licenziamento, la rottura del contratto.* E mano di ferro, poi nell'osservanza della clausola!

SE TUTTI...

se ciascuno di noi, si ponesse su questa via, scommettiamo che per pochi anni ancora la bestemmia insozzerebbe il bel suolo d'Italia.

LA QUARESIMA

Trascorso il primo periodo dell'Anno Ecclesiastico, cioè il Ciclo di Natale, che comprende le quattro Domeniche d'Avvento, le solennità Natalizie e di Epifania, ed alcune Domeniche dopo l'Epifania, si entra nel secondo periodo, cioè nel Ciclo di Pasqua.

Il quale consta di un tempo di preparazione, delle solennità Pasquali e delle settimane dopo Pasqua fino a Pentecoste.

La Quaresima, periodo di quaranta giorni, tempo di penitenza e di preghiera, venne istituita dalla Chiesa per tradizione apostolica, per ricordare i quaranta giorni passati dal Redentore nel deserto, per espellere i nostri peccati e per rendere sempre più soggetta la carne al nostro spirito.

La Quaresima è tempo di maggior raccoglimento, di maggior spirito di pietà e di mortificazione.

Come passare la Quaresima?

1) accettare con rassegnazione ed offrire a Dio le strettezze, i disagi, i dolori della terribile ora che attraversiamo;

2) far digiunare l'anima tenendola lontana da ogni peccato;

3) pregare di più e meglio;

4) assistere possibilmente tutti i giorni alla santa Messa, ed alle funzioni speciali di questo tempo; nonchè di ascoltare con assiduità e con maggior attenzione la parola di Dio;

5) mortificare la lingua in tutti i sensi;

6) essere più generosi nelle opere di carità spirituali e corporali ed anche nelle elemosine.

7) prepararsi a fare una buona confessione e comunione pasquale. Possa essere questa Quaresima fonte di grazie e di bene per ognuno di noi.

Memento!.. Ricordati!..

La Chiesa nel giorno delle Ceneri segna con la cenere le fronti cristiane, facendo ripetere dal sacerdote l'antica sentenza pronunciata da Dio ad Adamo: *Memento, homo!.. Ricordati, o uomo, che sei polvere e in polvere ritornerai.*

Memento! Ricordati!.. perchè fai male a non coltivare questo ricordo... (Si evita forse la morte col non pensarci?... E non pensarci e poi da saggio?... La Scrittura ripetutamente chiama stolti coloro che non pensano alla morte. Nei bruti con la morte tutto è finito, ma per l'uomo con la morte comincia tutto: comincia un'altra vita immortale.

Ecco perchè il ricordo della morte è doveroso; esso illumina la vita e la dispone nell'ordine voluto da Dio. I migliori uomini hanno meditato sulla morte per confortarsi a virtù. I santi tenevano un teschio avanti per consigliere e ne attinsero generosità di propositi.

Ricordati che sei polvere!.. «Ma come? un po' di polvere queste mie guancie fiorite? Un po' di polvere questi miei muscoli poderosi?...». Precisamente: la forma non cambia la sostanza del contenuto: anche il viso più profumato e più bello non è che un po' di fango e di polvere....

E l'anima? dove andrà a finire?... L'anima giusta andrà a godere una gloria eterna, l'anima cattiva andrà a soffrire nell'inferno un supplizio senza fine!

Che volete a quest'ora?

Un giorno sul mezzodì l'Abate Briand stava per mettersi a tavola, quando sentì suonare il campanello; corse a vedere; era un giovanotto sui sedici anni, tutto ansante e molle di sudore.

Che volete, mio caro, a quest'ora?

— Voglio comunicarmi. — Ma siete ancora digiuno? Oh! sì, esco or ora dalla fabbrica; posso disporre di un quarto di ora, tanto mi basta per fare la Comunione e correre a casa. Fu tosto esaudito e giubilante ripeteva: «La Comunione è la mia vita».

Sì, la Comunione deve essere la vita dell'anima nostra, e lo sarà certamente se la frequenteremo anche con sacrificio, come faceva questo giovanotto.

"Il sole dell'Eucaristia spunta a Betlem. La vostra riconoscenza non disgiunga mai il Presepio dall'Altare, il Verbo fatto carne dall'Uomo-Dio fatto pane di vita eterna nel Santissimo Sacramento".

B. Eymard

Lettera aperta ai miei cari parrocchiani presenti, emigrati e soldati

Carissimi, vi annunzio per tempo una bella nuova; una nuova, ditela pur lieta, e consolante; ed è quella stessa che dava un dì l'Apostolo S. Paolo ai primi cristiani.

Questo Apostolo aveva convertito alla fede gli abitanti di una grande città, che si chiamava Corinto, e trovandosi poi da ess. lontano, di tanto in tanto usava scriver loro per animarli a star fermi e costanti nella fede, che avevano abbracciato. E in una sua lettera, parlando propriamente col cuore sulle labbra, annunzia che un tempo ben prezioso, giornate ben favorevoli erano arrivate per loro.

Una cosa consimile sono io per dirvi; un tempo ben prezioso, giornate ben favorevoli arriveranno anche per Noi, miei cari. E qual sarà questo tempo? Forse un tempo di far roba, un tempo di divertirsi, un tempo di darsi all'allegria? No, miei cari figli. Eh!... sono inezie queste cose, sono bagatelle in paragone a quello che sto per dirvi.

Un tempo molto più prezioso è quello che vi annunzio; già avete mangiato la foglia: è il tempo dei Santi Esercizi, che grazie al Cielo, si daranno anche quest'anno, e precisamente dal giorno 8 al 15 marzo, nella nostra parrocchia.

Che sante giornate saranno mai quelle! Che fortuna per tutti noi! Il Signore sempre ed in ogni occasione è pronto ad aiutarci e ci aiuta; ma durante i Santi Esercizi state sicuri che in una particolare maniera sarà per soccorrerci; pioveranno, per così dire, le sue grazie sopra di noi.

Avremo qui un valente e buon parroco, esperto missionario, che predicherà a me e a voi tutti la parola di Dio, e ci richiamerà ai nostri doveri cristiani. A coronare poi la missione, spero, verrà il nostro amatissimo Vescovo, il quale, ristabilitosi, grazie a Dio, in salute, è ben lieto di presenziare alla chiusa dei Santi Esercizi e conferire la S. Cresima ai molti che ancora non hanno ricevuto questo Sacramento. Disponiamoci fin d'ora a ricevere questa grande grazia e preghiamo il Signore affinché ci faccia capire l'importanza e il vantaggio che apportano i S. Esercizi e che tutti, nessuno eccettuato, ne approfittiamo.

Pregate, bambini cari, facendo dei fioretti; scrivendo voi stessi dei diari quindici nali ove noterete i vostri pensieri e i piccoli sacrifici per il buon esito della missione; ai più diligenti sarà dato un premio.

Pregate voi, cari emigrati, coll'offrire giornalmente al Signore le vostre tatiche,

i vostri sudori e la privazione cui siete soggetti. E voi, miei carissimi soldati, pregate anche voi, offrendo a Dio benedetto tutti i disagi, le asprezze delle intemperie, i vostri sacrifici di ogni genere di cui è disseminata la vostra vita.

Noi tutti uniamoci spesso davanti all'altare di Gesù Eucaristico e della Vergine Santa per implorare grazie sopra i nostri soldati ed emigrati e abbondanti benedizioni sulla Santa Missione.

Temuto conto della stagione e dell'orario legale mi sembrerebbe che l'orario più adatto per tutte le classi di persone possa essere questo:

Domenica 8 marzo - Alle ore 19 apertura;

Lunedì e gli altri giorni, al mattino ore 6.30 messa e predica per tutti; alle 14.30 predica alle Donne;

alle 18 predica alle giovani perchè molte sono al lavoro od a servizio;

alle 21 predica agli uomini e giovani.

Intanto a tutti il mio cristiano paterno saluto e un arrivederci

aff.mo nel Signore

Vostro Parroco D. Ettore

IL LIBRO D'ORO

Per la lampada del Santissimo

Roldo Attilio, in memoria della madre defunta, L. 10; Cibien Pierina 5; Famiglia Savi 5; Palmon Olga 5; Sig. Valt Genoveffa 20; Nella Tisa 5; Dell'eva Pietro 3.

Per i bisogni della Chiesa Parrocchiale

Famiglia Savi, in memoria del loro caro defunto, L. 15; Sig. Teresa Piervicini in memoria di Nina Triches 10; N. N. (per grazie ricevute) 10.

Per i bisogni della Parrocchia

Sig. Valt Genoveffa L. 80; Schiocchet Francesco (in memoria della def. madre) L. 20.

Per i bisogni di S. Pietro di Salce

Famiglia Schiocchet (in memoria della loro cara defunta Carlin Angela) L. 20; Sold. Dal Pont Carletto 10.

Per la Chiesa di Bes

Fregona Maria L. 10.

Nell'ultimo bollettino, per pura involontaria dimenticanza, furono omissi i nomi di Dal Farra Giovanni fu Pascuale e Fagherazzi Ugo, e quali si prestarono volenterosi e gratuitamente nella condotta del Segname e dei coppi occorrenti per il restauro della chiesa.

Vada loro la mia riconoscenza e quella della popolazione di Bes.

Per la Chiesa di Giamosa

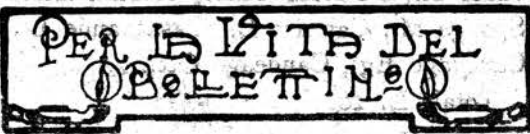
Furono raccolte, a mia insaputa, lire 131.05 (lire centotrent'una, zero cinque) per l'acquisto d'una corda per la campana e per altri lavoretti urgenti.

Ringrazio tutti gli offerenti dei quali mi rincresce non poter declinare i nomi per scarsezza di spazio.

Presentemente abbiamo in cassa lire 228.90, aggiungendo le raccolte 131.05, Totale L. 359.95.

Per il Seminario

Fregona Maria L. 5; De Ventura Rosalia 5.



Dal Pont Luigi (Germania) L. 11; Caldart Giovanni (Laives) 5; Sold. Col'e Giovanni 5; N. N. 10; Schiocchet Antonio 5; N. N. 2; Sold. Coletti Angelo 5; Sig. Teresa Prodocimi 20; Sold. Nenz Angelo 10; Sold. Dal Pont Carletto 10; Car. Fiabane Ernesto 5; Cap. maggior Dell'Eva Pietro 5; Celato Riccardo 25; De Pellegrin Mosè 3.

COL DI SALCE.

Una lira: Capraro Olga, Carlin Irene, Coletti Enrica, Capraro Giovanni, Celinde Maria, Rossi Domenica, De Pellegrin Emma; 50 cent.: Da Ronch Rachele, Colle Orsolina, Carlin Carolina, De Salvador, Marin, Rossi Carolina; N. N. 30.

Totale L. 10.30.

SALCE.

Sommavilla Giovanni L. 12; Angelo 5; Luigia 5; Trevisson Augusto 5; Schiatti Giovanni 2; De Bona Gius. 2; una lira: Fant Foseta, Dal Mas Sebastiano, Triches Giuseppina, Murer Sebastiano, Canton Domenico, Bortot Michele, Tavi Silvia, Dal Pont Elisa, Costa Rachele, Bristot Enrico, Balcon Umberto, Roldo A., Roni G., Tavi V., Ranon 0.60; Cibien Maria 0.60; Callegario 0.60; 50 cent.: De Biasi Alberto, Bortot Angelo, Fiabane P., Dal Farra Gugliel., De Barba A., Murer An., Murer S., De Salvador B., Mazzorana M., Lot P., Coletti V., Coletti Nat., Toffoli A., Coletti L., Tramontin M., De Menech C. Supani R., Roldo L. Brida, Caldart G., Gobbo C., Nadalet A. Fant O. Vari 0.90.

Totale L. 58.80.

BETTIN - CAISARINE - COL DA REN - PRADE.

Dell'Eva Silvio L. 10; De Toffoli Virginia 3; Egitto Olivia 2; De Biasio 2; Toffoletto Angelo 2; una lira: Tormen Marina, Sommacal Teresa, Caldart A-

less., Chinelato R., Lorenzon N., De Nart R. Barp Gius., Favretti B., Fenti Fil., Bolzan Anna, De Vecchi Ar., Righes El., De Menech P., Troian M. o.60, 50 cent.: De Menech Giulio, Righes Do., Tibola, Da Ros, Triches C. Fistarola.

Totale L. 36.10.

GIAMOSA.

De Nart Riccardo L. 5; Dalla Vecchia Fluid. 2; una lira: Roni I., Trevissoi A., Nenz Fr., Da Roldi Cel., Da Roldi Eu., 50 cent.: Coletti Angelo, Da Roldi An., Celato Erm., Celato M., Fiabane Ang., Da Roldi G., Casol L., Costa P., De Salvador R., De Nart Umb., Serafini Em., Sponga M., Capraro L., Casagrande L., Candeago Eg., Candeago Ott..

Totale L. 20.

CANZAN.

De Menech Margherita L. 5; Fant Mar. 2; una lira: Da Riz M., Capraro E., Capraro G., Capraro Ang., Fant Veronica, Casagrande Ang., Sovilla M., De Biasi L. o.60; 50 cent.: Roni Dom., Casol Giac., Pitto N..

Totale L. 16.10.

BES.

Una lira: Da Riz Ottiglia, Candeago Am., Da Riz Dosol., Da Riz Sev., Olivotto M., Dal Pont Ang., Chierzi Ros., Fagherazzi Viv., De Dea Luigia, Fagherazzi Car. o.60; Dal Pont M. o.60; 50 cent.: Dal Pont N., Fiabane R., Pison M., Dall'O' Ant., Da Roldi Anton., De Mares Teresa, Fregona M., Vignole Verginia, Fiabane Giov. De Vecchi Vitt., Carli Argén., Da Riz Osso, Dall'O' Luigi, Polentes Ern., Cervo Gius. Carli Dil., Carli Natal., N. N., Vari o.70.

Totale L. 19.40.

COL DEL VIN.

Bristot Celeste (Germania) L. 5; Caldart Lilia 2; una lira: De Ron Giac., Sovilla Aless., Caldart Rosa, De Pellegrin Abr., De Bona L. o.70; 50 cent.: Rossa M., Capraro Roch., Roni Ang., Celli T., Da Riz L., Sovilla R., Casol Ang., De Bon Ang., Bristot Gius., De Martin M., Reolon Fr., Dal Farra ved. Bristot M..

Totale L. 17.70.

A tutti gli offerti il mio grazie di cuore.

Quando un'anima, anche la più fornita di doni intellettuali, si insuperbisce, non sentirà mai più la parola di Dio, né saprà usare la sua grazia. Rimarrà isterilita ad aspettare, come il tralcio della vite, che passi il padrone della vigna a reciderlo, per gettarlo nelle fiamme dell'inferno.



NATI e BATTEZZATI

Sponga Anna di Samuele e di Dal Pont Maria di Col di Salce.

DEFUNTI

Carlin Angela fu Celeste, di anni 63, da Salce, moglie di Schiocchet Antonio, morta a Cuceglio Canavese il 9 gennaio u. s. sepolta nel nostro cimitero il 13.

Ranon Giovanni fu Francesco, di anni 68, celibe, da Salce.

Da Roldi Vigilante fu Andrea Angelo, di anni 71, ved. di De Menech Luigi, da Bettin.

Le famiglie Ranon e De Menech rinnovano dal Bollettino i ringraziamenti a tutti coloro che parteciparono al loro lutto e accompagnarono al cimitero la salma dei loro cari.

La famiglia Schiocchet Antonio, ripetutamente colpita dalla sventura (in pochi anni vennero a mancare ben cinque figli sul fior degli anni) profondamente commossa per la spontanea e generale manifestazione di affetto e simpatia dimostrata nell'ultima luttuosa circostanza della morte della moglie e madre Carlin Angela, vivissimamente ringrazia tutti quelli che presero parte al funerale della cara estinta, funerale che disse eloquentemente come la parrocchia abbia partecipato all'immenso dolore dell'afflittito consorte e figli, i quali, a onor del vero, sanno sopportare le ripetute prove con cristiana e lodevole rassegnazione.

Un ringraziamento specialissimo a tutte quelle buone persone di Cuceglio, particolarmente alla famiglia del Cav. Dezzutti e del Signor G'acomo Dezzutti, le quali, durante la malattia della defunta e subito dopo il decesso, hanno coadiuvato la sventurata famiglia, e a tutti quelli che in qualsiasi modo si sono prestati ed offerti con premura per lenire il loro dolore.

Il Signore dia a tutti il meritato compenso.

Statistica demografica

del Comune di Belluno

Dal 20 Dicembre 1941 al 19 gennaio u. s. in questo Comune vennero registrati N. 42 atti di nascita, n. 22 atti di matrimonio e n. 44 atti di morte.

Col permesso dell'Autorità Ecclesiastica

Sac. Ettore Zanetti, direttore

Mons. Giuseppe Da Corte, condir. responsabile

Istituto Veneto di Arti Grafiche - Stab. di Belluno

Feste e Funzioni particolari del mese di Febbraio

8 Domenica - Adunanza generale degli Ascritti all'Apostolato della Preghiera alle ore 14.

11 Febbraio - La Madonna di Lourdes.

15, 16, 17 - Triduo Eucaristico di Riparazione.

18 - Le S. Ceneri - I giorno di quaresima. Diggiuno e astinenza, Benedizione delle ceneri e Messa.

25, 27, 28 - Le Tempora di quaresima. Non c'è obbligo dell'astinenza e del diggiuno.

Preghiamo, specialmente in quei giorni, per il Sacerdozio. Con fervore vivo perchè il Signore mandi santi pastori al suo gregge, perchè faccia perseverare sulla via della santità quelli che il Sacerdozio hanno già abbracciato. Preghiamo per i Sacerdoti che assistono i nostri soldati, che sono loro vicini nell'ardore della battaglia, negli ospedali, che li sostengono con la parola e con l'esempio, in terre lontane, bagnate dal sangue d'Italia.

Preghiamo perchè nessun pericolo, nessun dolore, nessuna tentazione in questi giorni così saturi di avvenimenti distolga chi ha la vocazione al Sacerdozio dal rimanere fedele alla chiamata del Signore.

PICCOLA POSTA

Celato Riccardo - Vi ringrazio dell'offerta che mi avete fatto avere per mezzo della cognata.

Car. F. Er. Le Corre - Ho sempre inviato il Bollettino, l'ultima volta una per tutti tre Saluti e grazie dell'offerta.

Art. D. P. C. Spero avrà ricevuto il biglietto di ringraziamento.

Cap. m. R. E. Grazie della tua cartolina del 4 - I godo della sua buona salute. Fa di conservarsi sempre sano e fedele nell'adempimento dei tuoi doveri.

Cap. magg. D. E. P. Godo sentirti sempre animato da spirito patriottico e religioso. Religione e Patria non devono mai andare disgiunti: Guardati dal freddo e sta sano.

Sig. Tubin, Villabartolomea - Ho ricevuto suo biglietto. Dal Sig. Ettore mi giunsero due comunicazioni. Sta bene e mi raccomanda di tranquillizzare mamma, moglie e Franca. Per mezzo della S. Sede gli scriverò. Rispettosi saluti a Vari. Sulla cartolina per le Forze Armate, mandatemi l'indirizzo chiaro e preciso. Saluti.